

RICVS

studi e ricerche
sulle marche nell' antichità



*Picus in Ausoniis, proles Saturnia, terris
rex fuit...*

(Ovid. met. XIV 320 s.)

*Hoc (Asclum) Picus quondam, nomen memorabile ab alto
Saturno, statuit genitor...*

(Sil. Pun. VIII 439 s.)

*Publicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata*

Responsabile grafica e stampa:
MASSIMO PASCUCCI

© Copyright 2023 - EDIZIONI TORED s.r.l.

SSN 0394-3968 – ISBN 9788899846879

Distribuzione: Edizioni TORED s.r.l.
Via Vincenzo Pacifici, 17 - 00019 TIVOLI (Roma) Italia
Tel. +39 3403717669 - +39 3479368140
www.edizionitored.it - info@edizionitored.it - edizionitored@pec.it

Indice del Volume XLIII - 2023

Saggi e articoli

- M. BUONOCORE, *Per la tradizione manoscritta dell'epigrafia di Auximum e Ricina: nuove testimonianze* pag. 9
- C. FRANCESCHELLI, *Archeologia e mobilità urbana in età romana: due casi di studio nelle Marche* » 39
- N. LUCENTINI, *Le tribolazioni di un archeologo: Edoardo Brizio a Montefortino* » 75
- S.M. MARENGO, *Argenti nella necropoli ellenistica di Ancona: le iscrizioni ponderali* » 113
- N. NEGRONI CATACCHIO - V. GALLO, *Le ambre figurate picene, una rivisitazione* » 129
- G. PACI, *Due importanti epigrafi anconetane dalla storia tormentata...* » 159
- F. PESANDO - M. GIGLIO - S. ANTOLINI - M. CAPURRO - D. GARZILLO - C. MATTEI, *Ritorno a Cupra. Scavi stratigrafici nel tempio del foro e nuovi dati sulla messa in opera dell'opus reticulatum nel I sec. d.C.* » 189

Schede e notizie

- R. CORDELLA - N. CRINITI, *Frammento di epigrafe funeraria da Piano Ristèccio (Civitella del Tronto, TE)* » 265

Bibliografia

Recensioni

- F. BELFIORI, «Mare Superum». *Romani, Latini e l'Italia adriatica di mezzo (sviluppi culturali e fenomenologia religiosa, secoli III-I a.C.)*, Roma - Bristol 2022 (Ch. Delplace) » 273

A. BERTRAND - T. CAPRIOTTI, <i>Regio V: Ancona, Cingoli, Cupra Montana, Numana, Osimo, San Vittore di Cingoli</i> , Roma 2021 (= 'Fana, Templa, Delubra' 7) (G. Paci)	pag. 280
E. GIORGI - F. DEMMA - F. BELFIORI, <i>Il santuario di Monte Rinaldo. La ripresa delle ricerche (2016-2019)</i> , Bologna 2020 (V. Belfiore)	» 285
 Schede per località	
Pergola (PU) (M. Cruciani)	» 293
 Segnalazioni (F. Cancrini - G. Paci - M. Pasqualini)	» 313

NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO - VERONICA GALLO

LE AMBRE FIGURATE PICENE, UNA RIVISITAZIONE

PREMESSA (N.N.C.)

Durante l'età del ferro il Piceno diventa uno dei luoghi di maggior concentrazione di manufatti in ambra di tutta Italia: sono attestati vaghi, pendagli, distanziatori di fili, bottoni, elementi di orecchini, grandi anelli, elementi di fibule, rivestimenti di spilloni, intarsi e castoni¹. Tra questi si trovano anche esemplari figurati, che non sono stati lavorati per assumere semplicemente una forma geometrica, ma che ritraggono soggetti generalmente antropomorfi e zoomorfi, con alcuni casi di scene complesse che presentano più personaggi².

Le ambre figurate rinvenute nel Piceno si concentrano cronologicamente nel VI secolo a.C., con alcune testimonianze precedenti ascritte all'VIII e al VII secolo, e provengono da contesti funerari situati a Sirolo/Numana (AN), Ancona, Pianello di Castelbellino (AN), Matelica (MC), Pitino di San Severino (MC), Recanati (MC), Montegiorgio (FM) e Belmonte Piceno (FM). Questi manufatti costituiscono un insieme particolare all'interno del più vasto panorama delle ambre

¹ NEGRONI CATAACCHIO 2003.

² Per un panorama sulle ambre figurate della Penisola italiana si veda NEGRONI CATAACCHIO 1978, 1989 e, da ultimo, 2021: laddove non diversamente specificato, le informazioni riportate nel presente contributo sono tratte dai suddetti articoli.

figurate del territorio italico e offrono interessanti spunti di riflessione per ricostruire i contatti e gli scambi tra i popoli dell'Italia preromana e della sponda adriatica orientale. A tale scopo, vengono qui presi in considerazione gli esemplari di provenienza certa, esaminati su base iconografica e stilistica. Ad essi si aggiungono alcune ambre conservate in musei stranieri che riportano una originaria provenienza picena (da Falconara e dal territorio di Ascoli Piceno) o che possono essere ricondotte all'area in esame sulla base dei confronti stilistici.

In questa sede non è possibile impostare un catalogo aggiornato e critico di tutte le ambre figurate picene, peraltro già pubblicate in numerose sedi (cfr. nota 2), piuttosto si intende fornire un quadro generale³, inserendo i rinvenimenti nell'ambito dei contatti con il mondo etrusco, magnogreco e con la sponda adriatica orientale.

LE AMBRE FIGURATE PICENE (V.G.)

Qui di seguito si illustrano tutte le ambre figurate picene di provenienza certa, catalogate attraverso un'analisi iconografica che ha permesso di identificare dieci differenti soggetti. Contestualizzando le rappresentazioni all'interno del più vasto panorama italiano, è possibile distinguerle secondo una scala che va dal locale all'alloctono, basata su concentrazione e diffusione dei manufatti: alcuni soggetti risultano tipici del Piceno (mascherette e *unica*), altri, seppur attestati anche in altre aree, presentano caratteristiche specifiche (*bullae* figurate, felini e volatili), alcuni appaiono comuni a tutta la Penisola (protomi di ariete e femminili) e, infine, altri sono chiaramente alloctoni (scimmie accovacciate)⁴.

³ Si desidera rivolgere un sincero ringraziamento alla Dott.ssa Nicoletta Frapiccini per aver permesso lo studio di alcune delle ambre conservate presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona, delle quali è stato possibile eseguire una nuova documentazione grafica e fotografica; ringraziamo anche la Dott.ssa Amanda Zanone e il Sig. Mauro Esposto per la cortesia e l'aiuto offerto durante il suddetto lavoro. Infine, un sentito ringraziamento va al Dott. Gabriele Baldelli, per averci gentilmente fornito utili informazioni in riferimento ai manufatti di Ancona-Villarey, senza le quali non sarebbe stato possibile risalire agli esemplari in questione.

⁴ Si desidera precisare che non verranno qui prese in considerazione le recenti

Mascherette

Si tratta di placchette di piccole dimensioni raffiguranti volti umani, che compongono un gruppo iconograficamente piuttosto omogeneo, in cui l'unica variante è rappresentata dall'eventuale presenza della capigliatura, indicata sopra la fronte da profonde solcature.

La maggior parte degli esemplari è stata restituita dalle sepolture di Belmonte Piceno⁵: due mascherette dalla tomba 83 (prima metà VI a.C.)⁶, sei dalla tomba 86 (prima metà VI a.C.)⁷ e tre dalla tomba 94 (pieno VI a.C.)⁸; un manufatto proviene dalla tomba 8 di Pianello di Castellsellino (pieno VI a.C.)⁹ (Fig. 1A) e altri tre sono attualmente esposti nelle vetrine del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, ad Ancona, privi di informazioni circa il contesto di appartenenza¹⁰ (Fig. 2).

Queste mascherette costituivano il volto di figure realizzate probabilmente in osso o avorio, nelle quali venivano incastonate; tuttavia, tra i manufatti citati, solo quelli della tomba 83 di Belmonte Piceno sono stati rinvenuti inseriti ancora nel loro originale alloggio: si tratta

eccezionali scoperte effettuate a Belmonte Piceno, riferite da Joachim Weidig nel corso del Convegno internazionale di Archeologia Picena (WEIDIG 2022), in quanto anche il presente contributo è stato portato al medesimo convegno e, a causa di un disguido, non ha trovato spazio negli stessi Atti.

Non vengono altresì trattate le poche ambre in forma di conchiglia *ciprea*, diffuse in più parti della Penisola, in quanto non significative al fine del lavoro: si ricorda comunque che alcuni esemplari sono conservati al Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona, alcuni privi di indicazione circa il preciso contesto di rinvenimento, altri messi in luce a Recanati, insieme a "piccoli scarabei" (cfr. PERCOSSI SERENELLI 2003, p. 617).

⁵ Per questo sito si fa qui riferimento soltanto all'edito: cfr. nota 4.

⁶ DALL'OSSO 1915, pp. 48, 49, 68; MARCONI 1935, coll. 403-404, tav. XXIX, 1.

⁷ MARCONI 1935, col. 421, fig. 48; *Belmonte Piceno* 2017, p. 19, fig. 3.

⁸ MARCONI 1935, col. 423, tav. XXIX, 5; NEGRONI CATACCHIO 1978, p. 185, fig. 24.

⁹ DALL'OSSO 1915, p. 360; MARCONI 1935, coll. 413-414, fig. 46.

¹⁰ Nel contributo di P. Marconi queste tre mascherette sono comprese nel corredo della tomba 8 di Pianello di Castellsellino (MARCONI 1935, col. 414), ma successivamente sono state eliminate dall'elenco dei materiali provenienti da questa sepoltura, come comunicato da E. Percossi durante una delle riunioni scientifiche di "Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra", tenute in accordo tra il C.N.R. e l'Accademia Polacca delle Scienze. Per gli esemplari in questione si può sostenere quindi solo una generica provenienza da area picena.

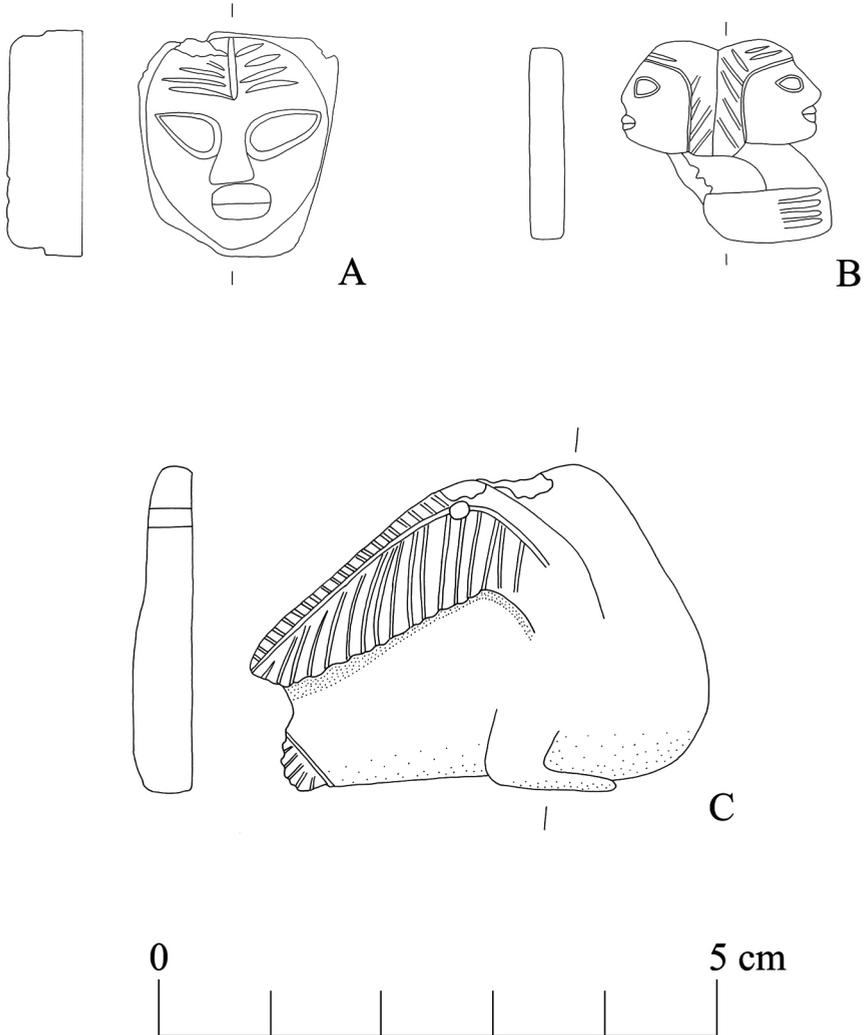


Fig. 1 – Placchette in ambra dalla tomba 8 di Pianello di Castelbellino. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 4392-4393, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Disegni di Veronica Gallo).

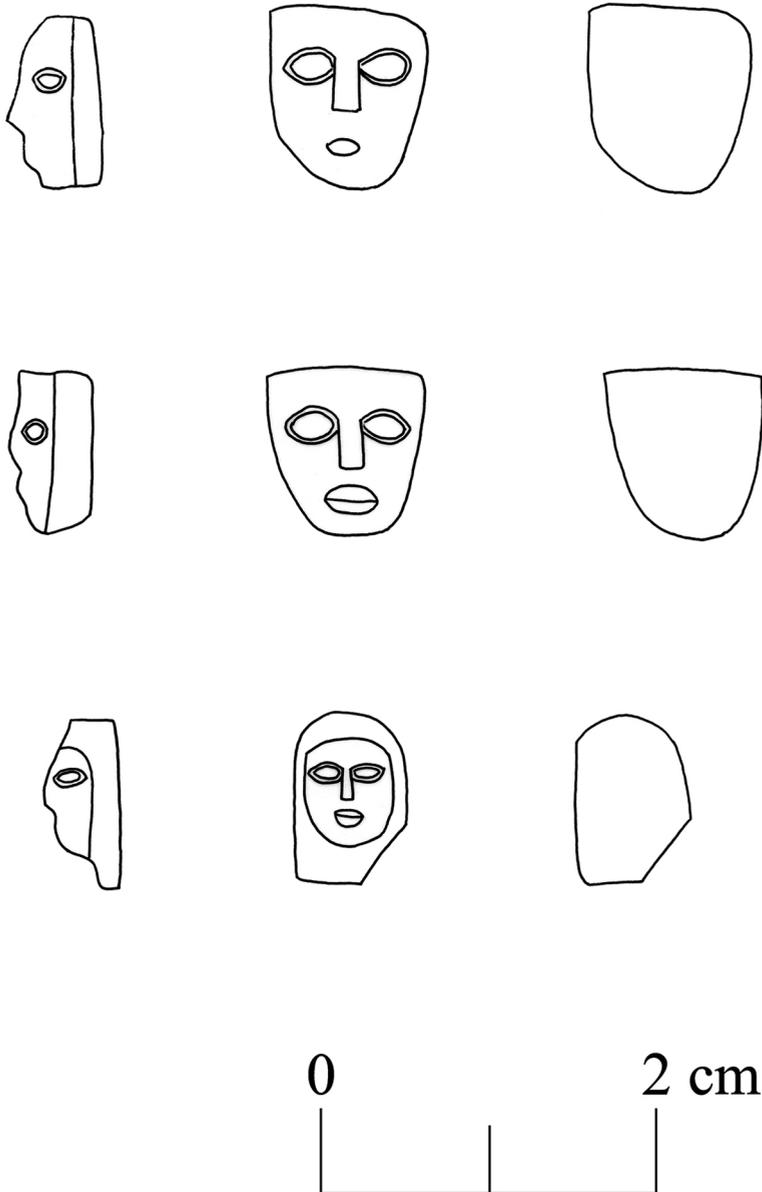


Fig. 2 – Mascherette in ambra dal territorio piceno. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 4394, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Disegni di Veronica Gallo).

di due figure femminili alate stanti con le mani poste sul ventre e affiancate da altre due figure simili, ma di minori dimensioni¹¹.

Al di fuori dell'area picena, nel territorio italico non sono noti esemplari in ambra simili. L'unica altra maschera in ambra puntualmente confrontabile con quelle in esame proviene dalla tomba principesca centrale del tumulo di Grafenbühl (presso Asperg, nel Baden-Württemberg): qui sono state rinvenute due sfingi alate, l'una eburnea l'altra in osso, di cui quella ben conservata presenta il volto in ambra e due chiodi con capocchia in oro, funzionali al fissaggio della placchetta¹². Gli esemplari vengono datati tra fine VII e inizio VI secolo, seppure provengano da un contesto inquadrabile, in base al resto del corredo, attorno al 500 a.C.: i manufatti in questione sarebbero stati conservati a lungo e riutilizzati per decorare un altro oggetto. Alla luce anche delle recenti scoperte di Belmonte¹³, risulta plausibile ipotizzare anche per gli interi esemplari di Grafenbühl una provenienza dal Piceno, sia delle mascherette in ambra sia delle figure in osso e avorio.

Unica

Oltre ai castoni in forma di maschera umana, ci sono altri soggetti in ambra rinvenuti soltanto in area picena che rappresentano un *unicum* ciascuno.

Presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona erano conservati due manufatti rinvenuti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, privi di indicazioni circa il preciso contesto di provenienza: un pendente fallico e un altro in forma di mano in gesto di scongiuro¹⁴. Nel resto della Penisola sono attestate ambre figurate che ritraggono parti anatomiche, ma si tratta generalmente di piedi, eseguiti in modo più o meno schematico¹⁵.

¹¹ ROCCO 1999, pp. 82-85, tavv. XLIV-XLV.

¹² MASTROCINQUE 1991, fig. 7; NEGRONI CATACCHIO 2011, fig. 8.38.

¹³ Cfr. nota 4.

¹⁴ DALL'OSSO 1915, p. 358.

¹⁵ Esempi si trovano a Veio, Roma, Narce, Montelibretti, San Martino in Gattara, Genova, Monte Saraceno, *Satricum*. Cfr., da ultimo, NEGRONI CATACCHIO 2021.

Un altro *unicum* proviene dalla tomba 8 di Pianello di Castelbelino (pieno VI a.C.)¹⁶ (Fig. 1B): una placchetta con la faccia posteriore, piatta, semplicemente lisciata e quella anteriore, leggermente convessa, intagliata e incisa a raffigurare due figure umane unite per la schiena, con le braccia intrecciate. Altre ambre che ritraggono personaggi accostati in modo simile sono state restituite dalla tomba VI di *Satricum*, ma rappresentano satiri o figure femminili nude: il soggetto è quindi differente¹⁷.

Bullae figurate

Un'altra categoria di ambre attestate nel Piceno è la *bulla* lenticolare, su cui sono presenti anche altre raffigurazioni.

Un esemplare proviene dalla tomba 94 di Belmonte Piceno (pieno VI a.C.)¹⁸: al centro del pendaglio, lavorato a tutt'orlo, è rappresentata una maschera di Gorgone e lungo il bordo erano presenti otto mascherette, umane e a protome leonina. Particolarmente accurata appare la raffigurazione del *Gorgoneion*, che non trova confronto, a livello stilistico, con nessun altro esemplare in ambra; le mascherette umane sono invece perfettamente accostabili ai castoni illustrati poco sopra. Questo manufatto, nella sua composizione iconografica, rappresenta sicuramente un *unicum* nel panorama delle ambre figurate: la presenza delle mascherette, tipicamente picene, e della Gorgone, ritrovata in ambra soltanto a Belmonte¹⁹, configurano l'esemplare come un prodotto locale. Il pendente, di eccezionale fattura, doveva inoltre far parte di un complesso ornamento, probabilmente una fibula: nel foro di sospensione che corre lungo il cilindro sommitale è ancora presente una verghetta in bronzo e le mascherine sono attraversate da un foro ciascuna, situato all'altezza della fronte e parallelo alla linea degli occhi; in tre casi si conserva ancora all'interno un perno bronzeo.

¹⁶ DALL'OSSO 1915, p. 360; MARCONI 1935, coll. 413-414, fig. 46.

¹⁷ WAARSENBURG 1992-1993. Per un approfondimento sulle ambre in forma di figure femminili nude si rimanda a NEGRONI CATAACCHIO - GALLO 2021b.

¹⁸ DALL'OSSO 1915, pp. 49, 364; MARCONI 1935, coll. 421-423; NEGRONI CATAACCHIO 1978, p. 185, fig. 25.

¹⁹ Cfr. nota 4.



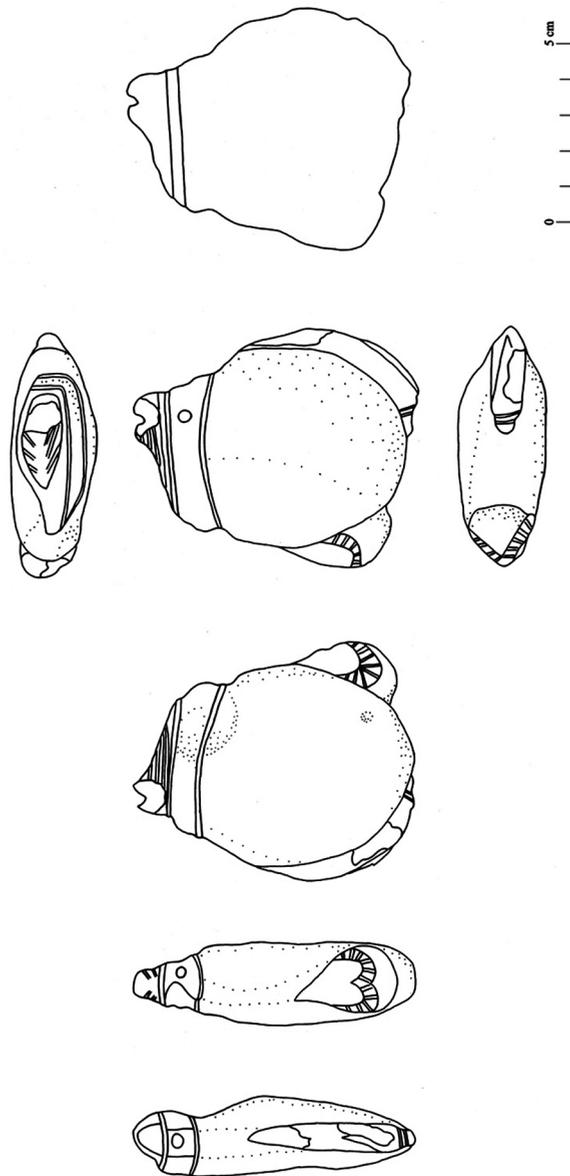
Fig. 3

Un'altra *bulla* è conservata al Museo Nazionale delle Marche di Ancona, priva di informazioni circa il luogo di provenienza²⁰ (Figg. 3-4). Il pendaglio presenta lungo i bordi una protome di ariete e un animale acquatico, forse un delfino, mentre è probabile che sulla sommità, oggi fratturata, fosse ritratto un volatile. Le *bullae* figurate in ambra ad oggi note, avvicinabili più o meno puntualmente a quella in esame, non sono numerose e non se ne conosce per lo più l'originaria provenienza. Il confronto più stringente è costituito da un esemplare che era conservato agli Staatlichen Museen di Berlino²¹: lungo il bordo della *bulla* è raffigurata una protome di ariete e sulla sommità, anche in questo caso fratturata, si trova un volatile. Sempre nello stesso luogo era custodito un altro manufatto con tre felini lungo i bordi, descritti come leoni, e una figura probabilmente umana in cima²². Un'altra *bulla* figurata, anch'essa priva del contesto di provenienza, è attualmente conservata presso il Museo Civico Archeologico di Bassano del Grappa: l'esemplare,

²⁰ Dalla pubblicazione di I. Dall'Osso si desume soltanto che il manufatto fu rinvenuto "nella regione picena" e che venne acquistato dal museo nel 1914 (DALL'OSSO 1915, p. 358).

²¹ HEIDENREICH 1968, p. 657, tav. 9, n. 11. Questi manufatti sono andati persi durante la seconda guerra mondiale.

²² HEIDENREICH 1968, pp. 656-657, tav. 9, n. 7.



Figg. 3-4 – Pendaglio in ambra in forma di *bulla* figurata dal territorio piceno. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Foto di Matteo Aspesi, disegno di Veronica Gallo).

fratturato, ritrae un felino in lotta con un altro animale e un serpente²³. Infine, altri due manufatti sono stati rinvenuti a Ruvo di Puglia nel 1907, in Via Duca della Vittoria: uno appare accostabile a quello precedentemente descritto²⁴, mentre l'altro presenta un volatile sulla sommità, a sua volta poggiante su altri due animali simili con la testa rivolta verso il basso, mentre lungo il bordo inferiore si trova una conchiglia²⁵.

Tutte le ambre fin qui illustrate appaiono confrontabili con la *bulla* conservata ad Ancona per la presenza di animali lungo i bordi, ma differiscono dal pezzo in esame in quanto risultano tutte attraversate al centro da un foro, più o meno ampio, che conferisce all'oggetto una forma ad anello. Considerando il numero limitato di esemplari di cui conosciamo il sito di rinvenimento, risulta arduo stabilire se questa *bulla* sia da considerare come un prodotto piceno oppure vada collocata in una più ampia rete di contatti con il l'Italia meridionale, dato il ritrovamento di due manufatti a Ruvo di Puglia.

Felini

Le ambre picene raffiguranti felini sono sette e provengono da Belmonte Piceno, Recanati e Sirolo. Il nucleo principale è costituito dai manufatti rinvenuti nella necropoli di Belmonte Piceno (scavi di I. Dall'Osso)²⁶, che si distinguono per numero e resa accurata. La tomba 72, inquadrabile nella prima metà del VI a.C., ha restituito infatti tre nuclei di fibula lavorati a tutto tondo, raffiguranti un leone con leonessa, una leonessa che assalta o divora un vitello e due teste di leone divergenti, di cui uno presenta anche le zampe anteriori. Un altro esemplare faceva parte del corredo della tomba 212: si tratta sempre di un nucleo di fibula, che rappresenta un felino accovacciato; in questo caso la figura è stata ottenuta intagliando una sottile piastrina d'ambra, incidendo i dettagli sia sulla faccia superiore sia su quella inferiore.

²³ DELL'AGLIO 1995, n. 6.2.1. La storia della collezione di appartenenza suggerisce che l'ambra in questione provenga dal territorio pugliese, ma non è possibile affermarlo con certezza.

²⁴ MONTANARO 2012, p. 112, tav. LXI.3, a sinistra.

²⁵ MONTANARO 2012, p. 120, tav. LXI.3, a destra.

²⁶ DALL'OSSO 1915, pp. 35-100; MARCONI 1935, coll. 393-400, 416-421, tav. XXX; NEGRONI CATACCHIO 1978, fig. 19.

Altri due manufatti fanno parte del ricchissimo corredo della “regina di Sirolo” (necropoli I Pini, Circolo 1, Fossa A, scavo 1989), ascritta alla fine del VI secolo a.C.²⁷. Si tratta di due piccoli pendenti in forma di felino accovacciato che appaiono iconograficamente simili ai precedenti, ma mostrano uno stile differente: è quindi probabile che nelle varie botteghe artigiane circolassero prototipi che venivano di volta in volta adattati alle esigenze del committente e allo stile dell’epoca.

Infine, un altro esemplare proviene dalla tomba 1 della necropoli di Recanati sita in località Fonti San Lorenzo, datata alla fine del VI secolo a.C.²⁸: un pendaglio, in cattivo stato di conservazione, raffigurante probabilmente due animali contrapposti, uno dei quali è certamente identificabile come felino²⁹ (Figg. 5-6).

Nella Penisola si contano circa 30 ambre raffiguranti felini di provenienza certa: coprono complessivamente un arco cronologico compreso tra VII e IV secolo a.C. e sono state rinvenute, oltre che nel Piceno, a Bologna, in area etrusco-laziale e in Italia meridionale (attuali Campania, Basilicata e Puglia). In tale panorama, il gruppo di Belmonte Piceno rappresenta la testimonianza più antica sulla sponda adriatica e mostra strette analogie stilistiche con altri due manufatti provenienti dalla necropoli di Armento (PZ), di cui purtroppo non si conosce il contesto tombale di pertinenza³⁰: in questo caso, se da un lato appare certamente possibile ipotizzare un contatto con una bottega picena, dall’altro non è altrettanto facile stabilirne la direzionalità, se da sud verso nord o viceversa. Sembra comunque plausibile identificare i felini di Belmonte Piceno come una produzione locale, sulla base di due considerazioni: *in primis*, le masse piene e compatte che distinguono questi esemplari caratterizzano uno stile non riscontrabile in ambre figurate rinvenute altrove; inoltre, l’utilizzo di elementi così complessi come nuclei di fibula risulta una pratica non rintracciabile nel pano-

²⁷ LANDOLFI 2007a e 2007b, p. 174.

²⁸ PERCOSSI SERENELLI 2003, p. 617.

²⁹ Di quest’ultimo, ritratto in posizione accovacciata, risultano ancora leggibili le zampe posteriori e, parzialmente, quella anteriore sinistra. Al di sotto del felino doveva trovarsi un altro animale, ma l’abrasione e la patina che hanno interessato la superficie dell’ambra non consentono di identificarlo con certezza.

³⁰ STRONG 1966, cat. 64-65, pp. 75-76, tavv. XXV-XXVI.



Fig. 5

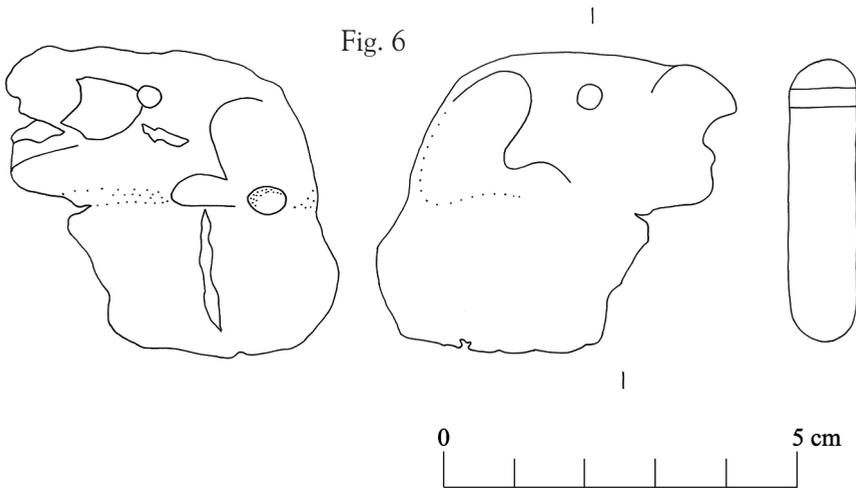


Fig. 6

Figg. 5-6 – Pendaglio raffigurante un felino e un altro animale dalla tomba 1 di Recanati, Fonti San Lorenzo. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 41250a, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Foto di Matteo Aspesi, disegno di Veronica Gallo).

rama delle ambre figurate delle regioni meridionali, dove si trovano i confronti più stringenti, ma dove questi manufatti hanno soprattutto la funzione di pendagli.

Al di fuori della nostra Penisola, ambre raffiguranti felini sono state rivenute in Serbia, ad Atenica³¹ e Novi Pazar³², in contesti inquadrabili tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C.; tali manufatti appaiono tuttavia maggiormente accostabili agli esemplari pugliesi³³ piuttosto che a quelli piceni.

Volatili

Le ambre in forma di volatili rinvenute nel Piceno provengono da Ancona, Pianello di Castellsellino, Matelica e Pitino di San Severino. I manufatti di Ancona sono stati restituiti da una delle sepolture (tomba 7) scoperte tra via Villarey, il tratto più alto di via Cardeto e piazza Martelli, datate all'VIII secolo a.C.³⁴. Si tratta di cinque³⁵ pendenti raffiguranti doppie protomi ornitomorfe, che erano collocati presso la testa del defunto insieme a borchie in bronzo, a formare forse la decorazione di un copricapo in materiale deperibile³⁶ (Fig. 7).

Gli esemplari restituiti dagli altri siti consistono in piccole placchette, realizzate per decorare manufatti complessi che non sempre si

³¹ DMITRIĆ 2006, p. 321.

³² PALAVESTRA - KRSTIĆ 2006, pp. 145-148.

³³ Per un approfondimento sulle ambre figurate dalla Puglia cfr. MONTANARO 2012.

³⁴ BALDELLI 1985. Durante lo studio qui esposto è stato possibile prendere visione del corredo della tomba 7, tra cui si contano quattro fibule in bronzo a staffa corta che confermano la datazione del contesto già proposta da G. Baldelli, il quale inquadra le sepolture nella fase Piceno II. Per confronti si veda VON ELES MASI 1986, nn. 441-445, 647-648, 684 e 698.

³⁵ A questi potrebbe aggiungersi un sesto esemplare molto lacunoso (inv. 55527): lo stato fortemente frammentario non consente tuttavia di affermarlo con certezza.

³⁶ Tra i manufatti restituiti dalla tomba 7 vi sono anche altri esemplari in ambra non figurati: due fibule in bronzo con arco rivestito da nucleo in ambra (a cui se ne aggiunge forse una terza, molto rovinata), tre piccoli vaghi discoidali, cinque anelloni (alcuni lacunosi), un pendaglio bilobato, un probabile elemento di raccordo, due placchette sub-triangulari frammentarie e tre piccoli dischetti di dimensioni differenti, che sembrano interpretabili come rivestimento di arco di fibula.

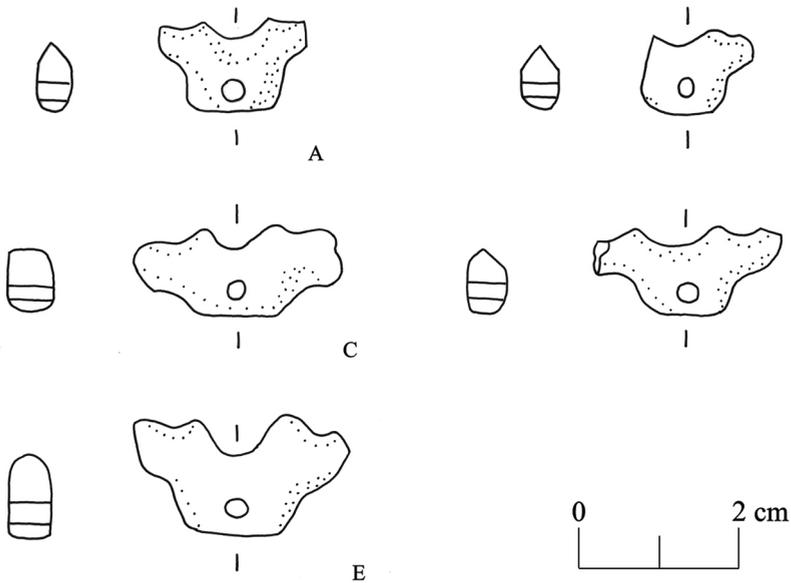


Fig. 7 – Pendenti in ambra raffiguranti doppie protomi ornitomorfe dalla tomba 7 di Ancona-Villarey. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 55548 (A-B), 55554 (E), 55555 (C), 55556 (D), su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Disegni di Veronica Gallo).

sono conservati: tutte presentano infatti un foro trasversale, funzionale al fissaggio ad un supporto in altro materiale. Tale ipotesi ricostruttiva trova conferma nel caso dei manufatti di Matelica, provenienti dalla tomba 1 di Villa Clara, in località Crocefisso, datata al secondo quarto del VII secolo a.C.: si tratta di tre piccole placche intagliate in forma di anatide, che erano impostate su un affibbiaglio di lamina bronzea rivestita da placche in avorio; in corrispondenza degli occhi sono stati praticati fori, in cui sono stati inseriti chiodi, anch'essi d'ambra, funzionali al fissaggio³⁷. Quattro ambre simili, egualmente stilizzate, sono state trovate a Pitino di San Severino, nella tomba 16 della necropoli di Monte

³⁷ BIOCCHIO - SABBATINI 2008, pp. 74, 80, cat. 71; NEGRONI CATACCHIO 2011, pp. 68-69, fig. 8.34.

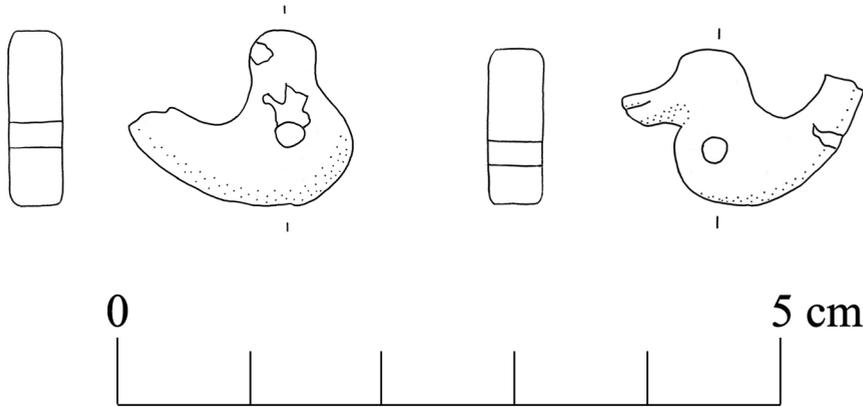


Fig. 8 – Placchette in ambra raffiguranti volatili dalla tomba 16 di Pitino di San Severino. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Disegni di Veronica Gallo).

Penna, inquadrata intorno al 630-620 a.C.³⁸; in questo caso il foro per il fissaggio è praticato al centro del petto (Fig. 8). Infine, un ultimo manufatto in forma di cigno proviene da Pianello di Castelbellino, dalla tomba 8 della necropoli in contrada Molino, inquadrabile tra 580-529 a.C.³⁹: a differenza delle precedenti, sulla faccia anteriore, leggermente convessa, sono stati incisi alcuni dettagli tra cui il piumaggio dell'ala, in cima alla quale si trova il foro di fissaggio (Fig. 1C).

Le ambre figurate che ritraggono volatili rinvenute nella Penisola italiana sono numerose (almeno 128) e variamente dislocate (oltre al Piceno attuali Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria), per un periodo che va dall'VIII al IV secolo a.C.⁴⁰.

³⁸ LANDOLFI - SGUBINI 2008. Sebbene la pubblicazione riferisca di quattro esemplari, presso il museo di Ancona ne risultano esposti soltanto due, che sono stati graficamente documentati da chi scrive.

³⁹ DALL'OSSO 1915, p. 360; MARCONI 1935, col. 413, fig. 46; NEGRONI CATAACCHIO 1989, fig. 487.

⁴⁰ L'argomento è stato puntualmente trattato in NEGRONI CATAACCHIO *et alii* c.s., a cui si rimanda per questioni di spazio.

All'interno di tale panorama, le doppie protomi di Ancona-Villarey assumono un particolare rilievo poiché rappresentano la più antica attestazione di volatili in ambra del versante adriatico e, allargando lo sguardo, rientrano nel gruppo delle più antiche attestazioni di ambre figurate del territorio italiano; altrettanto antichi ed egualmente utilizzati per decorare elementi di vestiario risultano i volatili in ambra di Montevetrano (SA) e Francavilla Marittima (CS).

Ambre figurate in forma di volatili sono state rinvenute anche al di fuori della Penisola italiana. Le più antiche provengono dall'area baltica e si datano al Neolitico Medio⁴¹. Si tratta di raffigurazioni estremamente semplificate e spesso frammentarie: risulta perciò difficile accostare questi esemplari ai pezzi italiani. Cronologicamente affini alle ambre italiche risultano invece i volatili rinvenuti sulla sponda adriatica orientale (attuali Slovenia⁴², Croazia⁴³, Serbia⁴⁴ e Bosnia-Erzegovina⁴⁵), che tuttavia non risultano stilisticamente confrontabili con gli esemplari piceni. Lo stesso vale per le ambre raffiguranti volatili provenienti dall'Artemision di Efeso (seconda metà VII a.C.)⁴⁶ che, come i precedenti, mostrano uno stile e un utilizzo più vicini ai manufatti dell'Italia meridionale⁴⁷.

All'interno di un quadro così variegato risulta difficile avanzare ipotesi circa il luogo di produzione dei volatili in ambra del Piceno; è possibile che le piccole placche siano un prodotto locale, ma i dati disponibili non permettono di affermarlo con certezza.

Protomi di ariete

La protome di ariete rientra tra i soggetti in ambra più ricorrenti e ampiamente diffusi nella Penisola tra il VI e il IV secolo a.C.⁴⁸. Nel Piceno i siti che hanno restituito questo tipo di figurazione sono Si-

⁴¹ LOZE 2000, p. 74, fig. 15; IRŠENAS 2001.

⁴² Cfr. PALAVESTRA 1993, BAKARIĆ *et alii* 2006, BAKARIĆ 2008 e KRIŽ 2017.

⁴³ Cfr. PALAVESTRA 1993.

⁴⁴ Cfr. PALAVESTRA - KRISTIĆ 2006.

⁴⁵ Cfr. PALAVESTRA - KRISTIĆ 2006.

⁴⁶ NASO 2013, p. 265, fig. 15.

⁴⁷ Per una disamina approfondita del tema si rimanda sempre a NEGRONI CATACCHIO *et alii* c.s.

⁴⁸ Per uno studio approfondito sulle protomi di ariete in ambra si veda GALLO - COLASANTO 2021.

rolo, Montegiorgio e Belmonte Piceno, per un totale di quattro esemplari⁴⁹.

Due pendagli in forma di protome di ariete sono stati rinvenuti nella già citata tomba della “Regina di Sirolo” (fine VI a.C.), associati ai due felini; un altro pendente, da Belmonte Piceno, faceva parte del corredo della tomba 124⁵⁰. Il manufatto dalla necropoli di Montegiorgio risulta invece privo di contesto, frutto di un ritrovamento sporadico⁵¹; sebbene integro, non presentava alcun foro passante e non: è quindi probabile che il collo allungato e assottigliato servisse per inserire l’elemento all’interno di un ornamento complesso in materiale differente.

Tutti gli esemplari piceni si distinguono per l’esecuzione plastica e accurata: mostrano infatti corna ben modellate, occhi incavati, narici e bocca indicate. Questo tipo non sembra caratterizzare una precisa area della Penisola, dato che si riscontra anche in Etruria padana e nelle attuali Campania e Puglia. Nel caso delle protomi di ariete, non risulta perciò possibile determinare con sicurezza il luogo di realizzazione dei manufatti piceni.

Ambre figurate che ritraggono il soggetto in esame sono attestate anche al di fuori della Penisola italiana⁵²: in Corsica⁵³, Serbia⁵⁴, Bosnia-Erzegovina⁵⁵, Croazia⁵⁶, Slovenia⁵⁷ e Macedonia greca⁵⁸. Si tratta tuttavia di esemplari realizzati in modo schematico, con l’indicazione delle sole corna, che quindi non risultano accostabili alle protomi d’ariete qui analizzate.

⁴⁹ Tra i pendagli in ambra “rinvenuti nella regione picena” pubblicati da I. Dall’Osso sembra possibile individuare un’altra protome di ariete; tuttavia la scarsa qualità dell’immagine edita non consente di affermarlo con certezza e non si dispone di ulteriori informazioni a riguardo (DALL’OSSO 1915, p. 358).

⁵⁰ MARCONI 1935, col. 423, fig. 49.

⁵¹ MARCONI 1935, coll. 416-617, fig. 47.

⁵² Per una trattazione puntuale dei manufatti si rimanda sempre a GALLO - COLASANTO 2021.

⁵³ Cfr. YON 1977.

⁵⁴ Cfr. PALAVESTRA - KRISTIĆ 2006.

⁵⁵ Cfr. BAKARIĆ *et alii* 2006.

⁵⁶ Cfr. PALAVESTRA 1993.

⁵⁷ Cfr. BAKARIĆ *et alii* 2006.

⁵⁸ Cfr. PALAVESTRA - KRISTIĆ 2006.

Protomi femminili

Le protomi femminili sono il soggetto in ambra maggiormente diffuso nella Penisola tra il VI e il IV secolo a.C.⁵⁹. Tuttavia le attestazioni nel Piceno risultano piuttosto scarse, con solo otto esemplari: sei⁶⁰ provengono dalla necropoli di Numana⁶¹ e due erano conservati ad Ancona, presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, privi di indicazioni circa il preciso contesto di rinvenimento⁶². Questi ultimi, oggi perduti, ritraevano teste di prospetto, realizzate in modo estremamente schematico: i tratti somatici appaiono stilizzati e i volumi risultano appiattiti. Tali manufatti appartengono ad un tipo attestato in varie aree della Penisola (Etruria Padana, Lazio, Campania e Puglia) e non è quindi possibile stabilire con certezza il centro di produzione.

Le sei protomi femminili di Numana⁶³ sono state sporadicamente rinvenute tra le fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nell'area della necropoli, prive di qualsiasi contesto tombale di riferimento (Fig. 9). Si tratta di cinque pendenti⁶⁴ e di una placchetta con la faccia posteriore piatta lisciata e quella anteriore, convessa, intagliata a ritrarre una testa di prospetto; la resa stilistica, sebbene ancora schematica, appare più accurata rispetto agli esemplari precedenti. Particolarmente significativa risulta la raffigurazione della capigliatura, con i capelli raccolti sopra la testa in una o due crocchie, in quanto tale dettaglio distingue un tipo specifico di protome femminile in ambra che mostra una distribuzione geografica molto localizzata: tutti gli altri esemplari, datati al IV secolo a.C., provengono infatti dall'area abruzzese, con rinvenimenti sia

⁵⁹ Per un *focus* sul tema, si veda LOSI *et alii* 1993.

⁶⁰ Vi è anche un settimo manufatto in ambra, frammentario, i cui dettagli non appaiono più leggibili (Fig. 9F): non si può escludere tuttavia che il pezzo rappresentasse un'altra protome femminile.

⁶¹ Si fa riferimento alla necropoli che si estende nel comune di Sirolo, di cui i primi scavi regolari si devono a E. Brizio (BRIZIO 1891).

⁶² DALL'OSSO 1915, p. 361.

⁶³ DALL'OSSO 1915, p. 361; MARCONI 1935, coll. 414-415, 425-426, tav. XXXI.

⁶⁴ Nell'esemplare D (Fig. 9), fratturato nella parte superiore, si intuisce l'originaria presenza di un foro passante orizzontale, similmente a quanto conservato negli altri manufatti: la rottura del pezzo in questione sarebbe quindi avvenuta in corrispondenza della perforazione.



Fig. 9 – Protomi femminili in ambra da Numana. Direzione Regionale Musei Marche - Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 9322, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Regionale Musei Marche (Disegni di Veronica Gallo).

lungo la fascia costiera anticamente occupata dai Frentani, sia all'interno dell'area marrucina e peligna⁶⁵. I manufatti di Numana possono quindi essere considerati ornamenti importati da sud, in un momento in cui la ricca produzione di ambre figurate picene appare ormai esaurita.

Come illustrato per le protomi di ariete in ambra, anche quelle femminili sono documentate al di fuori della Penisola (in Corsica⁶⁶, Croazia e Montenegro⁶⁷), ma si tratta di esemplari stilisticamente differenti da quelli in esame.

Scimmie accovacciate

Il territorio piceno ha restituito una sola ambra raffigurante una scimmia accovacciata, proveniente dalla già citata necropoli di Belmonte Piceno: si tratta di un pendaglio frutto di un rinvenimento sporadico, avvenuto a inizio Novecento⁶⁸.

Le ambre che ritraggono questo soggetto caratterizzano la produzione etrusco-laziale tra VIII e VII secolo a.C., con un totale di più di 60 manufatti. A questi si aggiungono tre esemplari dalla Campania (da San Marzano sul Sarno, Pontecagnano e Calatia) e un altro da Verucchio, che rientrano stilisticamente e cronologicamente nel panorama offerto dall'Etruria propria e dal *Latium vetus*⁶⁹.

La scimmia di Belmonte Piceno, sebbene mostri la tipica posa accovacciata, presenta alcune differenze rispetto alle altre: il muso non è sorretto dalle mani, che sono state rese con terminazione appuntita e restano poggiate sulle ginocchia. Inoltre, la lavorazione della superficie si discosta sensibilmente dallo *standard* etrusco-laziale, che evidenzia i particolari anatomici mediante un gioco di luci e ombre realizzato tra-

⁶⁵ I rinvenimenti si localizzano nello specifico a: Serramonacesca (PAPI 1979, p. 91, fig. 27c, tav. XVII), Tocco da Casauria (LOSI 1987-88), Cocullo (LOSI 1987-88), Pettorano sul Gizio (PAPI 1979, p. 85, fig. 24a, tav. XVI,2), Torrecchia Teatina (PAPI 1979, p. 83), Villalfonsina (PAPI 1979, pp. 53, 59) e Vasto (MARCONI 1935, col. 425, fig. 50).

⁶⁶ Cfr. YON 1977.

⁶⁷ Cfr. PALAVESTRA 1993.

⁶⁸ DALL'OSSO 1915, p. 364; MARCONI 1935, col. 424.

⁶⁹ Per un approfondimento circa le ambre in forma di scimmia e la bibliografia specifica si rimanda, per questioni di spazio, a GALLO 2016, pp. 471-476.

mite profondi incavi: nell'esemplare piceno, invece, il corpo dell'animale è rappresentato da un'unica massa compatta.

Nel caso della scimmia accovacciata, quindi, il soggetto è sicuramente da ricondurre a matrice etrusco-laziale, ma la lavorazione e la resa stilistica sembrano in qualche modo recepire influenze autoctone: è possibile che il pezzo di Belmonte sia stato realizzato da un artigiano piceno oppure che un artigiano di matrice etrusco-laziale abbia adattato il soggetto al gusto locale.

AMBRE CONSERVATE ALL'ESTERO (N.N.C., V.G.)

Alle ambre di provenienza certa conservate in Italia, si aggiungono alcuni manufatti attualmente in musei stranieri che risultano provenienti dal territorio piceno o che sono riconducibili a tale area sulla base dell'analisi stilistica.

Presso il Penn Museum di Philadelphia si trovano quattro ambre figurate di provenienza incerta, forse riconducibili ad Ascoli Piceno⁷⁰. Appartengono al "lascito Hearst" (di fine Ottocento), insieme ad una "tomba di guerriero" e altri materiali detti, appunto, da Ascoli Piceno e sono registrate nei documenti del museo come trovate in "una tomba di VII secolo", in associazione con un "elmo corinzio del tipo chiuso": secondo P.G. Warden, è quindi probabile che tutti i suddetti reperti appartengano alla medesima "tomba di guerriero"⁷¹. Si tratta di pendagli⁷² lavorati a tutto tondo, caratterizzati da una resa dei dettagli accurata e da masse voluminose e compatte, che rappresentano figure femminili⁷³ in varie pose: una, forse nuda, è raffigurata in posizione rannicchiata, con ginocchia e mani al petto; un altro manufatto ripropone un personaggio simile al precedente con un'altra figura, purtroppo frammentaria,

⁷⁰ WARDEN 1994; NASO 2000, pp. 132-133, fig. 29; MACINTOSH TURFA 2005, cat. 240-242.

⁷¹ WARDEN 1994, p. 134.

⁷² Uno degli esemplari, fortemente lacunoso, non mostra alcun foro passante, ma è possibile che in origine fosse presente.

⁷³ Tale attribuzione di genere concorda con quanto affermato da A. Naso, ma non con P.G. Warden e J. MacIntosh Turfa, che identificano due delle figure come maschili.

unita per la schiena, con le braccia lungo i fianchi; il terzo pendente, mancante della parte inferiore, ritrae una figura ammantata con le mani sul petto; l'ultimo, in cattivo stato di conservazione, mostra le braccia incrociate sul torace, con le mani portate alle spalle. Nonostante la documentazione del Penn Museum circa la provenienza di questi esemplari non sia precisa e univoca, l'analisi stilistica e iconografica supporta l'origine picena: la resa dei volumi ricorda infatti le ambre di Belmonte Piceno, mentre l'accostamento di due figure per la schiena e la capigliatura con profonde solcature parallele trovano confronto nella placchetta da Pianello di Castelbellino; a tali similitudini si aggiungono i paralleli con la nota produzione di avori intagliati⁷⁴.

Un altro manufatto di provenienza picena è conservato al Metropolitan Museum of Art di New York: si tratta del nucleo di fibula in ambra che ritrae il gruppo cosiddetto "di Afrodite e Adone", appartenuto alla collezione Morgan⁷⁵: la scena rappresenta, secondo l'interpretazione comunemente accettata, Afrodite e Adone sdraiati su una *kline*, mentre la dea fa odorare al giovane un profumo contenuto in un *alabastron*; sulle sue spalle è intagliato un cigno e ai piedi della *kline* si trova un bambino nudo, forse il piccolo servo del giovane. L'esemplare sarebbe stato rinvenuto a Falconara, ma tale provenienza lascia piuttosto perplessi: il pezzo non trova infatti confronti stilistici o iconografici con le ambre figurate certamente picene, illustrate al paragrafo precedente; l'unica caratteristica che lo avvicina al panorama di questo territorio è l'originaria funzione di nucleo di fibula, similmente ai felini di Belmonte Piceno. Inoltre, il manufatto in esame si differenzia nettamente dalla consueta produzione di ambre figurate italiche per raffinatezza e abilità d'intaglio e fedeltà ai canoni stilistici ionici; vi sono tuttavia altri tre esemplari che mostrano tratti stilistici simili: un pendaglio in forma di figura femminile stante che regge un bambino (o bambina) è conservato egualmente al Metropolitan, senza indicazione di provenienza⁷⁶; un'altra figura femminile in posa pudica fu trovata a Populonia (Monte Pitti), ma non si conosce il preciso contesto di rin-

⁷⁴ Cfr. ROCCO 1999.

⁷⁵ ALBIZZATI 1919; DE PUMA 2013, pp. 270-272, cat. 7.48.

⁷⁶ DE PUMA 2013, pp. 273, cat. 7.51.

venimento⁷⁷; infine un *kouros* in ambra, oggi perduto, fu portato alla luce ad Arezzo, dalla stipe votiva in località Fonte Veneziana⁷⁸. Questi manufatti, a parere di chi scrive, suggeriscono l'esistenza in Etruria di una produzione di ambre figurate di alto valore artistico, giunta fino a noi in assai scarsi esemplari; il gruppo di "Afrodite e Adone", qualora effettivamente rinvenuto in territorio piceno, sarebbe quindi interpretabile come un prodotto non locale.

Presso il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, infine, vi è un gruppo di manufatti particolarmente interessante, donati nel 1977 da G. McLendon e privi di indicazione circa il luogo di provenienza⁷⁹. Si tratta di sei pendagli lavorati a tuttotondo, con i medesimi tratti stilistici, che rappresentano rispettivamente: una figura femminile che regge un bambino (o bambina), un'altra figura femminile che regge un bambino (o bambina) con un cigno alla base, due figure femminili unite lungo la schiena, un personaggio che regge due lepri, un leone accovacciato retrospiciente con un cigno sul dorso, due leoni accovacciati retrospicienti uniti lungo il ventre. È opinione di chi scrive che si possa trattare di ambre figurate rinvenute in territorio piceno: la compattezza delle masse e la resa stilistica dei volti conducono infatti in tale direzione; a questo si aggiunge il confronto piuttosto stringente con gli esemplari del Penn Museum.

Non è da escludere che molte altre ambre figurate oggi all'estero siano state trafugate nel Piceno: nel caso dei soggetti maggiormente diffusi, come ad esempio le protomi di ariete, risulta infatti piuttosto difficile risalire ad un'area di provenienza univoca. L'auspicio è che le future scoperte forniscano ulteriori dati che aiutino a costituire nuove basi per l'attribuzione geografica dei pezzi.

⁷⁷ MINTO 1943, p. 207, tav. LXI, fig. 1a-b; MASSARO 1943, pp. 457-458, tav. XXVI, fig. 2; NEGRONI CATAACCHIO - GALLO 2021, fig. 7,3.

⁷⁸ LAZZERI 1927, p. 114, nota 2, tav. VIII, fig. 5.

⁷⁹ CAUSEY 2012, nn. 77.AO.84, 77.AO.85, 77.AO.81.1, 77.AO.82, 77.AO.81.2.

CONCLUSIONI (N.N.C., V.G.)

L'analisi iconografica condotta in questa sede sulle ambre figurate certamente rinvenute in territorio piceno ha consentito di ricostruire un panorama variegato, dove soggetti tipici di quest'area, come le maschere da castone, si accostano ad altri chiaramente alloctoni, quali la scimmia accovacciata. Se a questa si intreccia l'analisi stilistica, il quadro diventa ulteriormente articolato e si possono allora avanzare ipotesi sulla "storia" di ciascun manufatto.

Prima di addentrarsi in tale complessa questione, ci sembra necessaria una premessa che potrebbe apparire scontata, ma troppo poco spesso viene esplicitata. L'origine o provenienza di un reperto, in questo caso l'ambra figurata, non è univoca, bensì triplice: bisogna infatti ben distinguere tra origine dei modelli, origine dell'artigiano e origine del prodotto. Accade di rado che queste tre provenienze coincidano: sovente, invece, si assiste ad un intreccio di modelli nati in luoghi, e talvolta anche tempi, differenti, che vengono adottati, manipolati e tramandati da artigiani formati in botteghe diverse. Questo genera i "prodotti" che giungono a noi: manufatti di cui conosciamo soltanto il sito o il contesto in cui sono stati rinvenuti, che non necessariamente corrisponde al luogo in cui sono stati creati. In tale intricato quadro, l'unico dato certo è appunto il sito di ritrovamento di ogni esemplare ed è su questo che va ricostruito il panorama iconografico e stilistico di ciascun territorio.

Per quanto riguarda le ambre figurate preromane, disponiamo di un quadro complessivo che, sebbene in costante aggiornamento, appare ben delineato nei connotati principali⁸⁰. All'interno di esso gli esemplari restituiti dal Piceno, come illustrato in questa sede, costituiscono un gruppo variegato nel quale, tuttavia, è possibile individuare caratteristiche proprie, che prescindono dai soggetti ritratti. *In primis* emerge chiaramente la predilezione per le placchette, utilizzate come castone o comunque inserite a scopo decorativo in manufatti complessi. I pezzi realizzati a tutto tondo, invece, mostrano uno stile esecutivo contraddistinto da masse voluminose e compatte, non rin-

⁸⁰ Cfr. nota 2.

tracciabile negli altri esemplari in ambra della Penisola o di altri territori. Infine, i manufatti di Belmonte Piceno testimoniano l'utilizzo di ambre figurate come nuclei di fibula: si tratta di un'usanza quasi mai riscontrata altrove⁸¹.

Sulla base di tutto ciò, riteniamo possibile ipotizzare l'esistenza di una produzione locale di ambre figurate nel Piceno, databile al VI secolo a.C. Ne sono testimonianza le mascherette, gli *unica*, i felini (almeno quelli di Belmonte Piceno), la *bulla* con *Gorgoneion* e la scimmia accovacciata; le protomi femminili di Numana, al contrario, costituiscono l'unico vero esempio di importazione. Per gli altri esemplari non sembra attualmente possibile disambiguare la questione, ma non si può escludere che scoperte o studi futuri consentiranno di formulare nuove ipotesi.

La difficoltà che spesso si nota nell'individuare e delimitare l'antica produzione picena va probabilmente ricondotta alla commistione di modelli provenienti da aree geografiche differenti, che sembrano adattati ai gusti della committenza picena da artigiani che potevano essere locali o alloctoni. Un'analoga questione è già stata molto ben espressa da Giulia Rocco in riferimento ai materiali in osso e avorio⁸², la cui produzione doveva essere strettamente legata a quella dei manufatti in ambra.

In conclusione, quindi, l'analisi delle ambre figurate contribuisce alla ricostruzione di usi e costumi dell'antico Piceno, fornendo un ulteriore tassello di tale mondo eclettico, meta di incontri, reali o mediati, tra culture diverse.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALBIZZATI 1919 = C. ALBIZZATI, *Un'ambra scolpita di arte ionica nella raccolta Morgan*, in «Rassegna di Arte Antica e Moderna» 19 (1919), pp. 183-200.

BAKARIĆ 2008 = L. BAKARIĆ, *Kompolje grob 47 - nova interpretacij*, in «Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagreb» 3. s., XLI (2008), pp. 37-60.

⁸¹ Fanno eccezione due rivestimenti di fibula in forma di leone rinvenuti rispettivamente a Bologna e a Melfi.

⁸² ROCCO 1999, pp. 119-125; ROCCO 2007. A tali contributi si rimanda per una puntuale ed esaustiva disamina sulla provenienza dei modelli.

BAKARIĆ - KRIŽ - ŠOUFEK 2006 = L. BAKARIĆ - B. KRIŽ - M. ŠOUFEK, *Prehistoric amber and glass from Prozor in Lika and Novo Mesto in Dolenjska*, Zagreb 2006.

BALDELLI 1985 = G. BALDELLI, *Necropoli protostorica di via Villarey*, in «St. etr.» LI (1985), pp. 466-467.

Belmonte Piceno 2017 = J. WEIDIG (ed.), *Il ritorno dei tesori piceni a Belmonte. La riscoperta a un secolo dalla scoperta. Catalogo della mostra (Belmonte Piceno 2017)*, Belmonte Piceno 2017.

BIOCCO - SABBATINI 2008 = E. BIOCCO - T. SABBATINI, *La tomba 1 di Villa Clara in località Crocefisso*, in M. SILVESTRINI - T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore: gli antichi piceni a Matelica*, Roma 2008, pp. 71-81.

BRIZIO 1891 = E. BRIZIO, *Scoperte nella necropoli di Numana, nel comune di Sirolo*, in «Not. Scavi » IX (serie IV) (1891), pp. 115-118, 149-155, 193-196.

CAUSEY 2012 = F. CAUSEY, *Ancient Carved Ambers in the J. Paul Getty Museum*, J. Paul Getty Museum (Online Publication), Los Angeles 2012.

DELL'AGLIO 1995 = A. DELL'AGLIO, *Le oreficerie, le ambre, le gemme*, in *Ceramica sovraddipinta, ori, bronzi, monete dalla collezione Chini nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, Roma 1995 (= 'Collezioni e Musei Archeologici del Veneto' 39), pp. 209-226.

DALL'OSSO 1915 = DALL'OSSO, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915.

DE PUMA 2013 = R.D. DE PUMA, *Etruscan Art in The Metropolitan Museum of Art*, New York 2013.

DMITRIĆ 2006 = K. DMITRIĆ, *Atenica*, in PALAVESTRA- KRSTIĆ 2006, pp. 321-337.

GALLO V. 2016 = V. GALLO, *L'incontro tra iconografia orientalizzante e materia prima degli dei: la nascita della raffigurazione in ambra in area etrusco-laziale*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del XII Incontro di Studi*, Milano 2016, pp. 465-485.

GALLO - COLASANTO 2021 = V. GALLO - E. COLASANTO, *Una protome d'ariete al Virginia Museum of Fine Arts*, in NEGRONI CATACCHIO - GALLO 2021a.

HEIDENREICH 1968 = R. HEIDENREICH, *Über einige Bernsteinarbeiten*, in «Wiss. Zeitschr. Rostock» 17 (1968), pp. 655-659, tavv. 8-9.

IRŠENAS 2001 = M. IRŠENAS, *Stone age amber figurine from the baltic area*, in «Acta Academiae Artium Vilmensis » 122 (2001), pp. 77-85.

KRIŽ 2017 = B. KRIŽ, *Amber Jewels of the Baltic in Novo mesto*, Novo mesto 2017.

LANDOLFI 2007a = M. LANDOLFI, *Ricchezza e ostentazione tra i Piceni: la regina di Sirolo*, in M.L. NAVA - A. SALERNO (a cura di), *Ambre. trasparenze*

dall'antico. *Catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 26 marzo - 10 settembre 2007)*, Milano 2007, pp. 171-173.

LANDOLFI 2007b = M. LANDOLFI, *Le ambre della regina di Sirolo*, in M.L. NAVA - A. SALERNO (a cura di), *Ambre*, cit. *supra*, pp. 174-178.

LANDOLFI - SGUBINI MORETTI 2008 = M. LANDOLFI - A.M. SGUBINI MORETTI, *L'orientalizzante a Pitino San Severino Marche*, in M. SILVESTRINI - T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore: gli antichi piceni a Matelica*, Roma 2008, pp. 141-153.

LAZZERI 1927 = C. LAZZERI, *Arezzo etrusca. Le origini della città e la stipe votiva alla Fonte Veneziana*, in «St. etr.» I (1927), pp. 113-127.

LOSI 1987-88 = M. LOSI, *Le ambre figurate preromane del Medio e Basso Adriatico*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Milano.

LOSI - RAPOSSO - RUGGIERO 1993 = M. LOSI - B. RAPOSSO - G. RUGGIERO, *The production of amber female heads in pre-roman Italy*, in C.W. BECK - J. BOUZEK (a cura di), *Amber in Archaeology. Proceedings of the second international conference on amber in archaeology (Liblice 1990)*, Prague 1993, pp. 203-211, tavv. XI-XIII.

LOZE 2000 = I. LOZE, *Late neolithic amber from the Lubana wetlands*, in «Acta Academiae Artium Vilmensis» 20 (2000), pp. 63-78.

MACINTOSH TURFA 2005 = J. MACINTOSH TURFA, *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia 2005.

MARCONI 1935 = P. MARCONI, *La cultura orientalizzante nel Piceno*, in «Mon. Ant. Lincei» XXXVI (1935), coll. 265-444.

MASSARO 1943 = D. MASSARO, *Ambre etrusche del Reale Museo Archeologico di Firenze*, in «St. etr.» XVII (1943), pp. 455-458.

MASTROCINQUE A. 1991 = A. MASTROCINQUE, *Avori intarsiati d'ambra da Quinto Fiorentino*, in «Boll. Arte »10 (1991), pp. 3-12.

MINTO 1943 = A. MINTO, *Populonia*, Firenze 1943.

MONTANARO 2012 = A.C. MONTANARO, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, Roma 2012 (= 'Studia Archaeologica' 184).

NASO 2000 = A. NASO, *I piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano 2000.

NEGRONI CATAACCHIO 1978 = N. NEGRONI CATAACCHIO, *Le ambre figurate protostoriche nel quadro di uno studio generale dell'ambra nell'antichità*, in «Quaderni de la Ricerca Scientifica »100 (1978), pp. 159-204.

NEGRONI CATAACCHIO 1989 = N. NEGRONI CATAACCHIO, *L'ambra: produzione e commerci nell'Italia preromana*, in *Italia, omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 659-696.

NEGRONI CATAACCHIO 2003 = N. NEGRONI CATAACCHIO, *Le ambre picene. Indagine sui manufatti non figurati e contatti e scambi con le aree adriatiche*, in *I Pi-*

ceni e l'Italia Medio-Adriatica. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Pisa 2003, pp. 451-469.

NEGRONI CATACCHIO 2011 = N. NEGRONI CATACCHIO *Amber and the warrior Princes from the Orientalizing Age in Italy*, in A. VIANELLO (ed.), *Exotica in the Prehistoric Mediterranean*, Oxford 2011, pp. 64-97.

NEGRONI CATACCHIO 2021 = N. NEGRONI CATACCHIO, *Le ambre figurate protostoriche*, in NEGRONI CATACCHIO - GALLO 2021a.

NEGRONI CATACCHIO - GALLO 2021a = N. NEGRONI CATACCHIO - V. GALLO, *L'ambra nell'Antichità. Le figure femminili alate e altri studi*, in *L'ambra nell'Antichità. Studi e ricerche sull'uso e sul significato dell'ambra nelle epoche antiche*, Milano 2021 (Collana del Centro Studi di Preistoria e Archeologia a cura di N. Negroni Catacchio; vol. 1).

NEGRONI CATACCHIO N. - GALLO V. 2021b = N. NEGRONI CATACCHIO - V. GALLO, *Le dame dalle ricche vesti e le dee nude*, in NEGRONI CATACCHIO - GALLO 2021a, pp. 236-249.

NEGRONI CATACCHIO - GALLO - COLASANTO c.s. = N. NEGRONI CATACCHIO - V. GALLO - E. COLASANTO, *Carved ambers shaped as birds: exchange routes markers and cultural diffusion guidelines*, in *Ancient Roads - the Amber Roads. Proceedings of the 4th International Conference in Novo mesto (Dolenjski muzej, 20-22 April 2017)*, in corso di stampa.

PALAVESTRA 1993, *Praistorijski ćilibar na centralnom i zapadnom Balkanu*, Beograd 1993.

PALAVESTRA - KRSTIĆ (a cura di) 2006 = A. PALAVESTRA - V. KRSTIĆ, *The Magic of Amber*, Belgrade 2006.

PAPI 1979 = R. PAPI, *Materiali archeologici da Villalfonsina (CH)*, in «Arch. class.» XXXI (1979), pp. 18-95.

PERCOSSI SERENELLI 2003 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Le necropoli di Recanati e Pollenza (VII-IV sec. a.C.) e il popolamento della vallata del Potenza*, in *I Piceni e l'Italia Medio-Adriatica. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Pisa 2003, pp. 605-633.

ROCCO 1999 = G. ROCCO, *Avori e ossi dal Piceno*, Roma 1999.

ROCCO 2007 = G. ROCCO, *Materiali greci in osso e avorio nella regione medio-adriatica: apporti dall'area greco-orientale e dal Peloponneso tra VII e VI secolo a.C.*, in M. LUNI (ed.), *I Greci in Adriatico nell'età dei kouroi*, Urbino 2007, pp. 319-338.

STRONG 1966 = D.E. STRONG, *Catalogue of the Carved Amber in the Department of Greek and Roman Antiquities*, London 1966.

VON ELES MASI 1986 = P. VON ELES MASI, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, München 1986 (= 'Prähistorische Bronzefunde' XIV, 5).

WAARSENBURG 1992-93 = D.J. WAARSENBURG, *Astarte and monkey repre-*

sentations in the Italian Orientalizing period: the amber sculptures from Satricum, in «Hamburg. Beitr. Archaeol.» 19-20 (1992-1993), pp. 33-71.

WARDEN P.G. 1994 = P.G. WARDEN, *Amber, Ivory, and the Diffusion of the Orientalizing Style along the Adriatic Coast. Italic Amber in the University Museum (Philadelphia)*, in R.D. DE PUMA - J.P. SMALL (a cura di), *Murlo and the Etruscans. Art and Society in Ancient Etruria*, Madison 1994, pp. 134-143.

WEIDIG 2022 = J. WEIDIG, *Belmonte Piceno tra vecchie e nuove scoperte*, in N. FRAPPICINI - A. NASO (a cura di), *Archeologia picena. Atti del convegno internazionale*, Roma 2022, pp. 327-353.

YON 1977 = M. YON, *Les bijoux d'ambre de la nécropole d'Aléria (Corse)*, in «Mel. Ec. franç. Rome, Ant». 89, n. 2, pp. 589-618.

Durante l'età del ferro il Piceno diventa uno dei luoghi di maggior concentrazione di manufatti in ambra di tutta Italia: sono attestati vaghi, pendagli, distanziatori di fili, bottoni, elementi di orecchini, grandi anelli, elementi di fibule, rivestimenti di spilloni, intarsi e castoni. Tra questi si trovano anche esemplari figurati, che non sono stati lavorati per assumere semplicemente una forma geometrica, ma che ritraggono soggetti generalmente antropomorfi e zoomorfi, con alcuni casi di scene complesse che presentano più personaggi.

Nel Piceno le ambre figurate appaiono concentrate cronologicamente nel VI secolo a.C., con alcune testimonianze precedenti ascritte all'VIII e al VII, e provengono da contesti funerari situati a Numana, Sirolo, Ancona, Pianello di Castelbellino, Matelica, Pitino di San Severino, Recanati, Montegiorgio e Belmonte Piceno. Tra i soggetti rappresentati compaiono protomi femminili e di ariete, volatili, mascherette umane, felini, figure umane, bulle arricchite da raffigurazioni complesse e cipree; altri tipi risultano invece sporadici, quali la scimmia accovacciata e le rappresentazioni di parti anatomiche. Anche alcune ambre figurate oggi conservate in musei stranieri riportano una originaria provenienza picena (da Falconara e dal territorio di Ascoli Piceno), ma una collocazione geografica simile potrebbe essere avanzata anche per altri esemplari, sulla base dell'analisi stilistica.

L'obiettivo del presente intervento è quindi quello di fornire un panorama quanto più aggiornato delle ambre figurate provenienti dal Piceno, inserendo i rinvenimenti nel quadro dei contatti con il mondo etrusco, magnogreco e con la sponda adriatica orientale.

Ambre figurate, Piceno, età del ferro, iconografia, contatti.

During the Iron Age Picenum becomes one of the Italian regions with the highest concentration of amber artefacts: there are beads, pendants, spacer-beads, buttons, earrings' elements, big rings, fibulas' elements, cloak pin's coating, inlays and bezel. Among these, there are also figured exemplars, which do not represent a simple geometric shape, but anthropomorphic and zoomorphic subjects, with a few cases of representations of complex scenes with more than one characters.

Carved ambers in Picenum chronologically focus during the 6th century BC, with some older artefacts dated to 8th and 7th century BC. They were discovered in funerary contexts from Numana, Sirolo, Ancona, Pianello di Castelbellino, Matelica, Pitino di San Severino, Recanati, Montegiorgio and Belmonte Piceno. Among the represented characters we can find women's and rams' heads, birds, little human masks, felines, human figures, bullae enriched by complex representations and cowries. Other types are sporadic, such as the crouching monkey and the representation of anatomic parts. There are also some carved ambers, currently stored in foreign museums, which are said to be from the Picenum (from Falconara and Ascoli Piceno territory). Based on the stylistic analysis, we could speculate a similar geographic collocation for other exemplars too.

This paper aims to offer an overview, as updated as possible, of carved ambers from Picenum and to include the discoveries in the frame of contacts with the Etruscan world, Magna Graecia and eastern Adriatic side.

Ambers, Picenum, Iron Age, iconography, contacts.